La pagina della donna

GIOCATTOLI DA OGNI PARTE PER LA BEFANA

Qualche volta le bambole sono più fortunate dei bambini

Duello con il borsellino - Un interessante museo
Preparare i ragazzi ai doni - Giocattoli adattati

Giocattoli, giocattoli da ogni parte, per la Befana. E strani dolcetti a forma di giocattoli anche essi avvolti in carta argentata e dorata. Perfino le mostre di negozi severi, abitualmente allestite per gli adulti, appaiono punteggiate di bestiole di gomma, di pupazzini, di palloncini variopinti. Certo, la ingenua, trepida attesa dei bambini è cosa commovente, ma anche più commovente a me sembra l'esitazione delle mamme nella scelta dai doni, questa vera e propria battaglia ch'esse combattono puntualmente ogni anno (Non osiamo parlare delle mamme che la sventura e l'indigenza costringono a rinuncia assoluta. Ci auguriamo le conforti l'offerta solidale di quanti hanno a cuore i figli del popolo per cui si prepara da tempo la distribuzione dei regali).

La lotta di cui dicevamo è un duello corpo a corpo col borsellino, già stremato dalle necessità invernali e dalle feste natalizie: lotta eterna in cui si fronteggiano «l'utile», consigliato dalla saviezza dell'esperienza, e «il dilettevole» richiesto dalla spensieratezza infantile... Abbiamo letto a questo proposito nel numero di Natale di «Noi donne» osservazioni confortanti: il bambino «che vuole la luna» finisce per accontentarsi tranquillamente «di una bambola dal ciuffo di stoppa o di un cavallino di legno dal corpo rachitico». E ci sembra indovinata la sottintesa esortazione a non agitarsi se la bambola «vestita» costa troppo: tanto, se è vero che una bambina non ha pace finchè non abbia procurato il corredo alla bambola nuda, è anche vero che non ha pace finchè non abbia spogliato quella vestita!

Ci ritorna in mente il «museo delle bambole» che una signora ha ordinato in un suo castello presso il lago di Costanza. In quel nordico castello, molto lontano da noi, ci sono innumerevoli bambole, provviste non solo di vestito, ma «di ogni conforto»: con salotto, bagno, cucina, tutto intonato al secolo in cui vivevano». Bambole che hanno più di mille anni come bambole d'oggi; che posseggono perfino biblioteche di minuscoli libri rilegati in pelle, e orologini, e binocoli da teatro... Vedere un simile museo — o magari la meravigliosa collezione privata della Regina madre d'Inghilterra — dev'essere divertente; ma si finisce per pensare che quelle bambole — come i cani, i gatti o gli uccelli di lusso — sono davvero più fortunate dei bambini poveri, già che trovano signore disposte a spendere per loro un patrimonio.

A noi non occorrerà certo un patrimonio per far felici i nostri ragazzi. Eppure, ecco, per la scelta dei doni ci vuole un po' d'arte: a tirar troppo via si corre il rischio di trasformare la festa in amarezza per chi dona e in delusione per chi riceve.

Tutte, ormai, sappiamo — (per unanime consiglio, ripetuto recentemente anche da un oculista illustre) — che si debbono lasciar da parte i giocattoli «di guerra»; come sono da evitarsi oggetti complicati o grotteschi, strumenti troppo rumorosi, gingilli che favoriscono le precoci vanità, trasformando i piccoli in scimmiottature degli adulti. Per mio conto aggiungerei un'altra raccomandazione: quella di «incanalare» i desideri delle fantasie troppo sbrigliate nelle rotaie del «possibile»; ossia di preparare per tempo il ragazzo a godere dei doni che la nostra modesta Befana gli porterà. A raggiungere questo scopo possono moltissimo l'affetto e la pazienza, che vincono il nemico numero uno, la mancanza di denaro. Ho saputo proprio in questi giorni di una zia che ha costruito con le sue mani una «scuola» in miniatura, con tanto di pareti, e banchi, e cattedra, e lavagna; con tutto quello, ahimè, che molte scuole vorrebbero e non hanno. A quella impareggiabile zia sono bastati un po' di legno, gli utensili con cui l'anno scorso aveva costruito il teatro delle marionette, e... la pazienza di un mese di fatica (ore strappate al consueto lavoro di intellettuale e di casalinga). Un'altra donna una mamma che non sapeva proprio come «farcela» a procurare ai suoi bimbi una bella sorpresa senza spendere in cose superflue, è riuscita a trasformare un brutto tavolino di cinquant'anni fa in un elegante scrittoio rosso col piano nero. Il piano è nero anche per prudenza contro l'inchiostro, si capisce: ma a contrasto con quel rosso-lacca fiammante, come sta bene!

I bambini, ch'erano stati sapientemente indotti a desiderare questo dono «utile» collettivo, ne hanno avuto a Natale una grande gioia. Proprio tutto il contrario di quello che avvenne a un mio ragazzo, che s'era sognato una bicicletta smagliante, quando, impreparato a valutare il distacco tra il suo sogno e la nostra realtà, si vide davanti una povera bicicletta rimessa faticosamente a nuovo, non riuscì a nascondere la delusione.

Questi sono scherzi che la Befana giuoca di tanto in tanto alle mamme e ai figlioli. Ma vogliamo sperare che abbia messo giudizio: almeno per i più piccini — che sono poi i suoi soli «veri» clienti — pronti ad illuminarsi di gioia dinanzi al pallone colorato ondeggiante nell'aria, al grosso pallone che l'indomani si afloscerà... e di cui si saranno già scordati mentre ritrotteranno verso la loro scoletta.

MAMMA GIULIA

Sono questi i giorni dei giocattoli: giocattoli grandi e piccoli, ma non per tutti. Qualcuno rimarrà senza giocattoli, e anche la festa della Befana può divenire una giornata amara come le altre. Soltanto la solidarietà popolare potrà dare un po' di gioia ai bimbi più dimenticati dalla sorte

540 ANNI FA NASCEVA GIOVANNA D'ARCO

Un tribunale di vescovi attendeva la contadina che respinse gli invasori

La tragica esperienza della guerra - L'incontro con un re debole - Vittoria alla testa di un esercito - Esitazione di fronte al verdetto - Il parere di G. B. Shaw

Una giovane contadina con gli occhi leggermente sporgenti, il naso lungo e ben formato, la bocca risoluta o carnosa ed un bel mento da ostinata, si presentò un giorno dinanzi a Carlo VII, re di Francia, e gli disse: «Se tu me lo consenti, io libererò una delle più belle città del tuo reame, Orléans, dall'assedio degli inglesi, riprenderò agli inglesi un'altra tua città, Reims, e ti incoronerò solennemente re di Francia nella cattedrale».

Non è una leggenda: tutto questo è realmente avvenuto nel lontano 1429. Il nome della ragazza era Giovanna d'Arco.

Figlia di un fattore di Domremy — villaggio della Lorena — Giovanna ebbe fin dai suoi primi anni di vita la diretta e tragica esperienza della guerra, vide i villaggi depredati e incendiati, il bestiame ucciso, i raccolti distrutti. Ai suoi tempi, infatti, durava ancora la guerra dei cento anni — detta così perchè si trascinò per oltre un secolo, dal 1337 al 1451 —, guerra che aveva avuto origine dalla pretesa del re d'Inghilterra di impadronirsi di buona parte della Francia, rivendicando diritti ereditari. Nel 1429, i soldati francesi, stanchi e sfiduciati, fuggivano dinanzi agli inglesi, padroni ormai di quasi metà del suolo francese, mentre il popolo languiva rassegnato nella più squallida miseria. Fu allora, quando tutto sembrava ormai perduto, che una semplice ragazza dei campi sorse ad affermare il diritto della Francia all'unità ed all'indipendenza nazionale, tramutando il popolo francese, che era stato fino ad allora una massa inerte, in una nazione, riunendo tutte le energie della Francia attorno al re.

Nella sua opera, la pastorella di Domremy era guidata dal suo buon senso contadino, che la portava a vedere le cose nella loro realtà, al di fuori di ogni pregiudizio. Giovanna si diceva: «Dio ha dato agli inglesi un loro paese ed una loro lingua. Non è dunque giusto che s'impadroniscano della Francia». E pensava che un soldato inglese fosse un uomo, nè più nè meno di un soldato francese. Perchè dunque i francesi erano sempre sconfitti? Perchè non doveva essere possibile respingere gli invasori oltre la Manica?

Ma nessuno sembrava disposto a dar retta ad una pastorella: suo padre voleva che Giovanna sbrigasse le faccende domestiche, badasse al suo gregge e si maritasse con un contadino dei dintorni. Quando ella rifiutò di sposarsi, la picchiò.

Giovanna però era convinta che Dio l'avesse destinata a liberare la sua patria e non si dette per vinta. A poco a poco i soldati, ai quali di preferenza la fanciulla rivolgeva le sue parole infiammate dall'amore per la libertà e per la terra natale, cominciarono ad ascoltarla. Parlarono di lei con i loro capitani e finalmente uno di essi, Roberto di Baudricourt, dette alla fanciulla un cavallo, un'armatura da soldato ed una scorta per poter attraversare un vasto territorio, che era in mano al nemico, e giungere fino al re.

La tragedia di Giovanna d'Arco ha ispirato innumerevoli artisti: pittori, scrittori, drammaturghi, ed infine anche moltissimi cineasti. Ecco un momento della vita di Giovanna, il suo primo incontro con il Re, come è descritto da una antica miniatura

Carlo VII era debole e pavido, poco rispettato dagli stessi signori della sua corte, eppure Giovanna seppe trovare le parole adatte a scuoterlo ed ottenne il permesso di guidare l'esercito, per tentare la liberazione di Orléans dall'assedio degli inglesi. Incurante del pericolo, sventolando una grande bandiera con i gigli di Francia, la giovinetta trascinò i soldati, rianimati dal suo esempio, sugli spalti della città e la conquistò. Poi fu la volta di Reims e, come aveva promesso, Giovanna incoronò solennemente nella cattedrale il re, dandogli così pieno diritto all'obbedienza dei suoi sudditi.

E la «pulzella di Orléans» — era chiamata — avrebbe sicuramente condotto il popolo francese fino alla vittoria finale, se contro di lei non si fossero levati, oltre agli inglesi, i signori francesi e gli alti dignitari della Chiesa — padroni anch'essi di grandi feudi — gelosi dei suoi successi e timorosi che l'affermarsi dell'autorità reale non colpisse i loro privilegi. Così, quando Giovanna fu fatta prigioniera sotto le mura di Compiègne, non solo nessuno si offrì di pagare il suo riscatto, ma i suoi nemici l'accusarono di essere una strega e la sottoposero al giudizio di un tribunale ecclesiastico. Inutilmente la giovinetta si difese, armata dalla sua ingenua fede e della sua naturale intelligenza; la sua sentenza era segnata prima ancora della sua cattura.

Dinanzi al verdetto che la condannava a morire bruciata sul rogo, l'eroica giovinetta che non aveva esitato tra le frecce e i colpi dell'artiglieria inglese, sotto le mura di Orléans, esitò. Era primavera e Giovanna pensava all'erba nuova dei suoi campi, ai nidi pigolanti di nuovi nati, agli agnellini, agli alberi in fiore...

I sacerdoti del tribunale ecclesiastico le dissero: «Rinnega la tua opera, di' che ti fu suggerita dal demonio, e sarai salva». Ebbe un attimo di debolezza e acconsentì. Quando però comprese che la salvezza a cui i suoi giudici alludevano non consisteva nella libertà, ma nel vivere tutta la vita rinchiusa in una cella oscura, si ribellò. No, la sua azione era stata giusta; ella sarebbe stata pronta a ricominciare da capo la sua lotta per la libertà. Meglio, mille volte meglio morire sul rogo, piuttosto che vivere come una talpa, esclusa dalla vista del cielo, dalla luce del sole, dal profumo dei fiori...

Così Giovanna d'Arco fu bruciata sul rogo, come una strega, sulla piazza di Rouen, il 30 maggio 1431. Ma la sua voce rimase viva nel cuore del popolo francese, che continuò a combattere nel suo nome: venti anni dopo la morte della «pulzella di Orléans», nel 1451, gli inglesi avevano abbandonato tutto il territorio francese, eccetto il solo porto di Calais.

Dinanzi alla venerazione che il popolo tributava alla piccola martire di Rouen, la Chiesa stessa dovette ritornare sulla sua decisione: colei che era stata bruciata sul rogo come eretica fu riabilitata con un solenne processo e più tardi elevata all'onore degli altari. Ma un grande scrittore inglese — G. B. Shaw — ha insinuato che non bisogna lasciarsi ingannare dalle onoranze tributate ad una morta: se Giovanna tornasse viva a contrastare i piani ambiziosi dei potenti della terra, essi sarebbero di nuovo pronti a soffocare la sua voce di libertà.

LILIANA PANZARANI

IN MARGINE AD UNA FESTA GIOIOSA

Tramonta la fiaba della Befana

Le molte trasformazioni della vecchietta - Ministri e deputati agitano i "befanotti" - Un vecchio decreto di abolizione per "inutilità pubblica"

La sera della vigilia dell'Epifania turbe di trombettieri, schiamazzando e vociando per piazza Navona faranno la tradizionale serenata alla befana mentre i ragazzi passeranno la notte insonni per saltare dal letto di buon'ora e correre, coi loro giocattoli, alla kermesse dei balocchi.

E' questa una delle più gioiose feste dell'anno: tempo di strenne! Ma è anche una festa che più rende palesi tante ingiustizie e tante miserie: ancora non è spuntato il giorno — in questo nostro mondo occidentale — in cui sia possibile, a tutte le mamme, a tutti i papà, alla gente, poter concedersi delle strenne, per quanto si voglia economiche ed utilitarie. L'UDI, le Camere del Lavoro, le organizzazioni popolari, i giornali democratici fanno di tutto per assicurare una befana felice ai bimbi poveri: ma la miseria è generale.

* * *

Una vignetta di un settimanale fa vedere i genitori intenti a sistemare i giocattoli accanto al focolare, ed i bimbi, che, fingendo di dormire, si dicono: «Papà e mamma stanno giuocando alla befana!...». Una volta si credeva a questa fantasima' la befana, scendendo per la cappa del camino, riempiva le calzette con cenere o fichi secchi. Ma un giorno la gente si è vendicata di tanta credulità, ed imalberando la befana, come un fantoccio di carta, ha finito per portarla in giro, per ridere. E quando anche i fanciulloni si arrisero di questa vecchia, il mito passò in potere assoluto dei ragazzi, cui la befana fu presentata nei panni di una strega sdentata, dagli occhi rossi, le labbra gonfie, il naso adunco, il volto furibondo.

Poi la leggenda della befana (strega, orco, spauracchio) tramontò, come altri miti. La befana riappariva, nelle celebrazioni popolari, nei panni della «pupa» dei romani: canti, danze, cori, cortei, fuochi, ecc., venivano approntati dal popolo, specie in Toscana.

I ragazzi non avevano più paura della vecchia, che portavano in giro come trofeo, per attaccarla alla finestra o bruciarla in effige. In quelle rumorosissime manifestazioni la gente portava a zonzo i fantocci della befana, quei «befanotti», che via via, nel corso della lotta politica, misero alla berlina tante personalità e tanti ministri. Persone che passavano per serie, come gli onorevoli Bovio e Toscanelli, andavano a piazza Navona, agitando i befanotti del ministro Depretis, in mezzo ad una baraonda indescrivibile, senza peraltro temere le manganellate della Celere. L'on Baccelli, strombazzando, fischiettando, vociando, una sera portò in giro il befanotto del ministro dell'Istruzione. Meo Patacca, Marco Pepe, Ghetanaccio elevarono a forme d'arte le battute e le personificazioni di questi befanotti.

* * *

Di anno in anno le fortune della befana sono andate scemando. Perfino il folklore è scomparso. Questa ricorrenza oggi è contrassegnata soltanto da un grande dispiegamento di strenne. In alcune capitali europee in questi giorni i magazzini effettuano vendite colossali. I londinesi, per esempio, si riversano a Bon Street per scegliere i regali. Sul mercato è gettata tanta di quella roba da poter soddisfare il desiderio di chiunque. Se non che, il mito della befana, che mette carboni o leccornie nelle calze, sotto altre forme, si rinnova, perchè non vi sono soldi per comprare tante belle cose. I ragazzi che restano coi volti incollati alle vetrine dei giocattoli, le persone grandi che lasciano gli occhi su tante cose che non possono acquistare, le mamme, i papà che sono tutto il giorno alle prese col carovita, ripeterebbero in cuor loro, oggi, come ai tempi di una miseria ancora più nera e agghiacciante, l'antica triste nenia:

Befana, befana, non mi bucare
Che ho mangiato pane e fave;
Ed ho il corpo duro,
Che mi suona come un tamburo...

Un decreto della Costituente, nel 1793, volle sopprimere le strenne, dichiarandole di «inutilità pubblica». La festività della befana non fu, però, liquidata da un decreto. I tempi hanno fatto tramontare questi vecchi miti e queste leggende. E la miseria grande ha fatto il resto.

RICCARDO MARIANI

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Befana 1952 MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO ROMA

Alla M.A.S. troverete TUTTO PER LA BEFANA!
◆ GIOCATTOLI
◆ STRENNE
◆ ARTICOLI REGALO
◆ DOLCIUMI
◆ LIBRI
Comprate da M.A.S.! Risparmierete e diventerete milionari!!!
Ricordate! L'indirizzo della Befana è: M.A.S., Via dello Statuto — ROMA —

MASSAIE!
la lavatrice elettrica
HOOVER
è indispensabile soprattutto alle famiglie di gente che lavora
75.000
Nessuno più della moglie dell'operaio, dell'impiegato, del professionista, ha bisogno che la mole dei suoi lavori domestici venga alleggerita. La lavatrice HOOVER vi fa in breve il bucato di un'intera settimana, vi fa risparmiare sapone, vi conserva a lungo i panni e, prima di tutto, non vi fa rompere la schiena su una vasca o su un mastello.
Chiedete al rivenditore più vicino, o direttamente al «Servizio Hoover» una dimostrazione assolutamente gratuita e senza impegno, al vostro domicilio.
Tutti gli apparecchi HOOVER si possono comperare a rate
La Hoover vende solo tramite i rivenditori.
HOOVER lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere
Concessionario per l'Italia Centrale: S.I.E.A.
VIA F. CRISPI, 36 • ROMA • TEL. 481.258

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. APPARTAMENTI. Grandiosa svendita Mobili tutte zone Città e provincie locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sante-Gennaro Mazzo. Napoli, Chiaia 288. 9219-8
CELLULOIDE - PLEXIGLAS - BACHELITE - Prodotti semilavorati - VARNANTO - Guarnizioni - Presso fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)
ELIMINATE GLI OCCHIALI, con cura lenti di contatto, sia con LENTI CORNEALI INVISIBILI - «MIGROTTICA» - Via Portamagggiore 61 (777.435) richiedete opuscolo gratis!
7) OCCASIONI L. 12
A. MAGAZZINO MOBILI VALADIER per ampliamento locali: Via Federico Cesi 40, vendita eccezionale di tutta la merce ad esaurimento. Sconto 50 per cento. Visitatelo!!! (4153)
MOBILIO STUDIO arredate artisticamente, macchina scrivere Royal, orologio, cappotto pelle, pentiv. vendo. Via Barberini 86, scala C-15. Telefono 485-226. (222113)
CUCINA LACCATA BREVETTATA GRANDE NOVITA', CON FRIGORIFERO 70 litri (corrente normale - industriale) garantito due anni: AL PREZZO DEL SOLO FRIGORIFERO!! Salapanna 50 000 - Camerletto 90.000 - Armadi guardaroba 20 000. Rateizzano senza interessi. «PALAZZO DEL MOBILE», Tiburtina 196. (4102)
CUCINE a gas con forno, due anni garanzia, L. 39.600. Vendita rateale. Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)
RADIO SMIRE: radio, radiofonografi Magnadyne, Marelli, Telefunken ecc. Fonobar L. 35.000. Fonovalvoli 30.000. Radio occasioni L. 10.000. Vasto assortimento frigoriferi da L. 73.000 Scaldabagni, cucine elettriche e gas. Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)
SCALDABAGNI Cosmos, Simmons, Sabiana ecc. elettrici e gas da L. 29.000. Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)
TERMOSIFONI elettrici - termoventilatori - stufe elettriche - ultime novità. Rateizzate SMIRE - Gambero 16. (4544)
8) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE Mobili «BARUSSI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Partici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Colarmeno (Oceano Eden). (4193)
23) ARTIGIANATO L. 10
ALBERTO SOGNO (Riparazioni espresse orologi) vende a privati ed a rolegiali ai migliori prezzi del mercato: orologi, sveglie, pendoli, cronometri cuoio, metallo, lucratura, attrezzi ecc. Via Tre Cancelle 20 (secondo tratto).

il Dott. SONNINO
dell'Università di Roma, cura le malattie del FEGATO - DIABETE STOMACO - IPERTENSIONE
Via Nizza, 11 (P. Fiume) T. 849.718
Visite per appuntamento

PELLICCE
SENZA ANTICIPO da L. 20.000 oltre
Pagamento 18 mesi
Volpi - Stole - Guarnizioni
TAMMARO
VIA GERMANICO n. 172, p. p.

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-968 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione - Interna - Impotenza
Via Palestro 36 int 3 Ore 8 11 14-18

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-12

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M.Magg.)

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
Veneree - Sifilide - Uretra - Vescica
Prostata - Impotenza - Sterilità
Femminile e Maschile - Cure Moderne
Esami Sangue Microscopici
ONORARI APPLICATI SULLA TARIFFA BASE - PRATICHE PER RIMBORSO DA TUTTI GLI ENTI MUTUALISTICI - INFORMAZIONI GRATUITE - SALE SEPARATE
Orario: 8-20 - Festivi: 9-12
VIA GIOBERTI 30 (Stazione)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione). Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà